

Certificati Bianchi, Mallone (Mise): firma correttivo “tra pochi giorni”

Calo prezzi sul mercato è segnale positivo, obiettivo del decreto è rimettere in pista lo schema. Ma ribadisco che se non funzionerà meglio abbandonarlo. De Min (Arera): se passa il cap da rivedere al ribasso il prossimo acconto ai distributori



Il ministero dello Sviluppo economico prevede che il decreto correttivo sui Certificati bianchi, domani all'esame della Conferenza Unificata, verrà firmato nei prossimi giorni, con alcune modifiche rispetto alla bozza anticipata dalla Staffetta nei giorni scorsi ([v. Staffetta 09/04](#)). Lo ha detto il dirigente Mise competente sull'efficienza energetica, Mauro Mallone, intervenendo oggi alla VII conferenza Fire dedicata appunto al futuro del meccanismo di incentivazione.

“Stiamo affinando il provvedimento, la bozza circolata sulla stampa non era definitiva”, ha detto Mallone, spiegando che il testo verrà integrato ad esempio “con proposte delle Regioni, inclusa la cumulabilità, e alla luce delle condivisibili osservazioni dell'Arera” ([v. Staffetta 13/04](#)).

Mallone ha poi in parte ammorbidito il tono pessimistico sul futuro del meccanismo mostrato in marzo al convegno della Sapienza di Roma ([v. Staffetta 13/03](#)): “vedo segnali positivi, con la riduzione delle sessioni e il semplice annuncio del correttivo i prezzi sono scesi del 35%. La direzione del decreto è rimettere in pista lo strumento”, ha detto. Al tempo stesso però ha ripetuto che se questo non sarà possibile il ministero è pronto ad abbandonare lo strumento sostituendolo con altro: “il nostro obiettivo è conseguire i target al 2020 e al 2030 in modo efficiente. Se il meccanismo resterà insostenibile ribadisco che allora è meglio abbandonarlo”.

Mallone ha poi replicato ad alcuni spunti lanciati dagli operatori nel corso del convegno. Sul tema dei titoli “di carta” emessi dal GSE a 260 € su richiesta dei distributori, duramente criticati da presidente di Federesco, **Claudio Ferrari** – che li ha definiti un “affossamento dell'efficienza energetica – ha ribattuto che “se mancano i titoli sul mercato non possiamo arrivare a 800 €, e sappiamo che mancheranno, oltre che per gli interventi della magistratura anche per la concorrenza di Industria 4.0 che ha spiazzato i certificati Bianchi. Ha mobilitato investimenti per 10 mld nel 2017”.

Sul cap di 250 € al contributo tariffario, giudicato troppo basso da dal presidente di Assoesco, **Roberto Olivieri** che gli ha contrapposto i 400 € del tetto introdotto in Polonia, Mallone ha poi replicato: “il punto resta quanto costi la Tep risparmiata. Se al 34% di Industria 4.0 sommiamo un cap a 400 € ci scontriamo col fatto che non possiamo incentivare i progetti al 200%. Per rispetto del consumatore ma anche con riguardo ai paletti della DG Concorrenza della Commissione Europea, non possiamo non tenerne conto”.

Negli interventi degli operatori alla tavola rotonda, accanto alle critiche, è emerso un certo atteggiamento di apparente accettazione anche delle misure più controverse del correttivo - cap e emissioni allo scoperto appunto - almeno se considerate misure necessaria a uscire dall'emergenza attuale.

Giuseppe Pastorino di Aicep, ad esempio, ipotizzando che le misure siano “indispensabili per non andare a sbattere a fine maggio”, ha chiesto nel contempo che il cap non diventi un “cavallo di troia per

dire che il sistema non sta più in piedi non essendo più di mercato". Il cap, ha aggiunto, va costantemente "manutenuto" ed anche abbandonato quando non più necessario. **Elena Bruni** di Confindustria ha giudicato favorevolmente il cap come strumento in grado di riportare il mercato in equilibrio. Nessuno ha chiesto di bloccare l'emanazione del decreto, come auspicato invece sempre oggi da un'altra maggiore realtà del settore come FREE ([v. Staffetta 18/4](#)).

Sostanzialmente positivo il giudizio sul decreto anche di **Dario Di Santo**, direttore di Fire: "Si tratta di misure che vanno nella giusta direzione, anche se per comprendere gli effetti sull'offerta occorrerà attendere circa due anni (...). Alcuni elementi, come l'emissione dei TEE non collegati a risparmi e il limite sul contributo tariffario, sono delicati e si confida che possano essere temporanei. In ogni caso sarà fondamentale intervenire a breve per assicurarsi che lo schema funzioni in modo ottimale", ha osservato.

In rappresentanza dei soggetti, **Alberto Mariani** di Utilitalia, ha definito "un bene che il decreto esca, comunque la si guardi, ci troviamo in una situazione eccezionale anche se non è il migliore dei mondi possibili". Criticando l'emissione di titoli "di carta", Ferrari di Federesco aveva anche prospettato il rischio che i soggetti obbligati finiscano per usarlo come strumento principale per assolvere l'obbligo, accettando di pagare una "tassa" di 10 €/Tep (pari alla differenza tra i 260 € dei titoli fittizi emessi da Gse e i 250 di cap). Mariani però ha ribattuto: "Non siamo affatto contenti di pagare 10 €/titolo, non può essere una soluzione, moltiplicati per l'obbligo sarebbero un grosso onere". E anche sul cap ha evidenziato che "non ci piace perché non è di mercato". Per Utilitalia salvare il meccanismo resta la priorità perché "non ci sono alternative e abbandonarli rappresenterebbe dal 2020 un salto nel buio". Per le imprese di servizi locali l'attenzione deve rimanere sul rilanciare l'offerta: "se riprende il sistema può funzionare con o senza cap. *Passata 'a nuttata* – ha concluso, con riferimento alle misure emergenziali del correttivo – bisogna puntare tutto sul rilancio dell'offerta".

Marco De Min dell'Arera infine ha illustrato le iniziative all'orizzonte per il regolatore per l'attuazione del correttivo, che riguarderanno il corrispettivo tariffario e i TEE virtuali. Nello specifico per quanto riguarda l'obbligo 2018 ha annunciato tre documenti di consultazione sulla reintroduzione dei bilaterali nel calcolo del corrispettivo, sull'attuazione del cap di 250 € e sulle modalità di riscatto dei titoli di carta. Quanto all'obbligo 2017, se il decreto uscirà in tempo per produrvi degli effetti, verranno emanate delibere urgenti sull'esclusione degli scambi sopra i 250 € del calcolo del corrispettivo e sui titoli virtuali.

De Min ha anche annunciato un provvedimento per rivedere al ribasso il valore del prossimo acconto: se per il 2018 varrà il cap di 250, ha detto, sarebbe "poco opportuno" riconoscere ai distributori un acconto su valori superiori, nonostante il prossimo al momento si prospetti intorno ai 310 €. "Ma se ne parlerà dopo l'uscita del decreto", ha concluso.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.